

Casa. Non è stato predisposto l'elenco ufficiale dell'agenzia del Territorio

Slitta il nuovo Catasto

Passaggio ai Comuni a rischio: irregolari due delibere su tre

☛ Nuovo rallentamento nella telenovela del Catasto ai Comuni: il termine del 18 ottobre, entro il quale l'agenzia del Territorio avrebbe dovuto fornire la mappa dei municipi che avevano scelto di assumere le funzioni catastali, è passato da un mese e mezzo. E le risorse (fondi e personale) non possono essere distribuite.

All'origine del ritardo c'è l'in-

gorgo delle 4.350 delibere di assunzione delle funzioni catastali, arrivate tutte a ridosso del termine di legge per l'invio, il 3 ottobre 2007. Di queste, 3mila sono a rischio perché non hanno rispettato la data d'invio all'agenzia del Territorio o sono sotto esame per i requisiti territoriali: il Dpcm che detta le regole stabilisce infatti chiara-

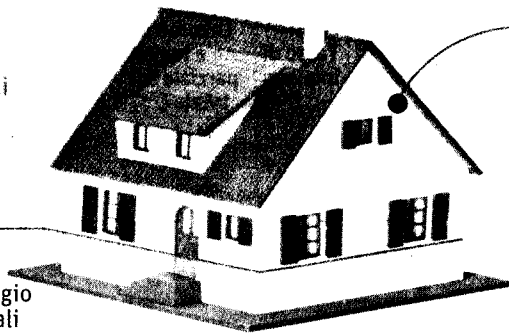
mente che gli invii effettuati oltre il 3 ottobre fanno slittare l'assunzione delle funzioni catastali al 15 luglio 2009. Il blocco ritarda anche la comunicazione della mappatura all'Economia e la conseguente attribuzione di fondi e risorse umane. Con buona pace di chi ci sperava.

Bianco, Fossati e Trovati ▶ pagina 37

Fuori tempo massimo

Comuni che hanno scelto di assumere le funzioni catastali
4.350

1.400
Delibere valide che consentono il passaggio delle funzioni catastali



2.950
Delibere che devono essere riesaminate per problemi vari

↓
di cui:
2.060
Problemi di legittimità e di ritardo dell'invio
890
Soggette a verifiche territoriali di legge

Immobili. Due decisioni su tre non rispettano i termini di invio o i requisiti previsti

Tremila delibere irregolari bloccano il Catasto federale

Senza il placet del Territorio impossibile spostare le risorse

Saverio Fossati
Gianni Trovati

☛ Il meccanismo del decentramento catastale si è incagliato. A bloccarlo è stata la valanga di delibere inviate al fotofinish dai Comuni all'agenzia del Territorio per assumere uno dei tre pacchetti di funzioni catastali.

All'agenzia sono arrivate 4.350 decisioni, ma solo 1.400 (il 32% del totale) hanno passato subito l'esame. Le altre 2.950 sono ferme, bloccate dalla necessità di calcolare se il numero di abitanti interessati risponde ai requisiti dettati dal Dpcm di luglio oppure, e sono la maggioranza, da un problema di date: il termine per inviare le delibere scadeva il 3 ottobre, ma molti enti hanno inteso riferire la scadenza alla data di assunzione della delibera e non a quella di invio al Territorio.

Il problema

La questione sembra bizantina, ma è resa cruciale da un dato mol-



to semplice: fino al 1° ottobre (si veda il Sole-24 Ore di quel giorno) solo poche decine di consigli avevano completato l'iter, mentre la massa si è affollata negli ultimi due giorni. Risultato scontato: l'ingorgo.

Che ora ora rischia di avere conseguenze pesanti. Non è infatti nell'ambito dell'autonomia decisionale dell'agenzia del Territorio predisporre la mappatura provincia per provincia, prevista dal comma 4 dell'articolo 10 del Dpcm del 14 giugno 2007, senza effettuare una severa esclusione di tutte le delibere che - anche se formalmente in regola - sono state inviate per raccomandata a/r dopo il 3 ottobre 2007 (fa fede, come chiaramente indicato nel Dpcm del 14 giugno 2007, «il timbro a data dell'ufficio postale accettante»).

L'Agenzia dovrebbe quindi procedere come un bulldozer ma creando una situazione imbarazzante: oltre la metà dei Comuni ha aderito al decentramento ma, per quello che molti leggerebbero come un cavillo, quasi la metà sarebbe rimandata a metà 2009.

La conseguenza della bocciatura, infatti, è che le delibere (sempre che siano giuridicamente e formalmente ineccepibili ipotesi non del tutto sicure) resterebbero infatti valide per l'ap-

pello del 15 luglio 2009 (si veda l'articolo qui sotto).

Le cifre e le date

Esaminiamo più in dettaglio le cifre che sono state comunicate ai sindacati lo scorso ottobre: su 4.350 delibere pervenute, 1.400 sono regolari e pervenute e in tempo utile. Un risultato comunque decisamente positivo, se si considera che a pochi giorni dalla scadenza erano poche decine quelle già arrivate: il tam tam dell'Anci aveva infatti accelerato l'assunzione delle delibere nei consigli comunali, che avevano avuto solo pochi mesi per decidere. Il Dpcm era infatti stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 5 luglio e, con l'estate di mezzo, va riconosciuto che di fatto a disposizione c'erano solo due mesi, settembre e ottobre. Pochi, per i tempi burocratici necessari al varo di una delibera in consiglio comunale.

Poi ci sono 890 delibere di Comuni sotto o poco sopra i 40 mila abitanti, che vanno verificate sotto il profilo del requisito dimensionale. Un esame che richiede tempo.

E soprattutto ci sono più di 2 mila delibere con problemi di vario genere, il più diffuso dei quali, però, sembra essere quello della data di invio all'agenzia del Territorio. È proprio qui la palu-

de nella quale rischia di affondare l'operazione Catasto ai Comuni. Occorre, infatti, una soluzione che dovrà passare per un percorso normativo: se un Dpcm ha stabilito tanto dettagliatamente che la data d'invio successiva al 3 ottobre esclude automaticamente gli effetti della delibera fino al 15 luglio 2009, un altro Dpcm dovrà dettare regole diverse.

Vero è che il comma 5 dello stesso articolo 10 del Dpcm, nello stabilire l'appello del 15 luglio 2009, parla dei Comuni «non abbiano deliberato», senza citare l'ipotesi del mancato invio nei termini, ma il comma 1 è molto chiaro.

Le conseguenze

L'assenza della mappatura è funesta per il processo di decentramento: la mappa, infatti, va inviata al ministero dell'Economia per «l'ulteriore assegnazione delle risorse finanziarie e di personale». Niente mappa, niente soldi. Quindi niente decentramento. Occorre poi il parere della Conferenza Stato-Città. E passerà altro tempo.

Ma non basta: sul Dpcm pesa il ricorso al Tar di Confedilizia, convinta che i Comuni potranno determinare le rendite catastali autonomamente, bypassando l'Agenzia. L'udienza di merito è fissata al 6 febbraio 2008.

CHE COSA VOGLIONO

In base all'indagine condotta da Ancitel ed elaborata da Cresme consulting in prossimità della scadenza del 3 ottobre 2007 (termine ultimo per inviare le delibere di assunzione delle funzioni catastali all'agenzia del Territorio), i Comuni di piccole dimensioni hanno scontato la ristrettezza dei tempi per decidere: infatti, solo il 7,4% della popolazione residente in Comuni fino a 5mila abitanti si era detto disponibile al Catasto decentrato. Il dato sale al 15,2% per la fascia di Comuni fra i 5mila e i 15mila abitanti, al 62,4% per quelli fra 40mila e 80mila e al 65% per i Comuni più popolosi

Chi verrà servito

Percentuale di popolazione servita dal Catasto decentrato in base alla classe demografica

Comuni e abitanti	Abitanti serviti
Fino a 5.000	7,4
Da 5.000 a 15.000	15,2
Da 15.000 a 40.000	54,1
Da 40.000 a 80.000	62,4
Oltre 80.000	65,6

Fonte: Ancitel - Cresme

COME

Il 79,4% dei Comuni (che rappresentano il 27,5% della popolazione, esclusi cioè quelli maggiori) ha dichiarato di voler assumere le funzioni catastali in forma aggregata; un dato che deve però fare i conti con un 16,1% di Comuni al di sotto dei 40mila abitanti che invece si sono orientati all'assunzione delle funzioni in forma singola. Il dato è ben diverso per i Comuni sopra gli 80mila abitanti: qui il 37,4% ha dichiarato che avrebbe scelto la forma singola per l'assunzione delle funzioni catastali

LE COMUNITÀ MONTANE

Alle comunità montane saranno assegnate funzioni catastali di circa il 43% dei Comuni sotto i 5mila abitanti o che hanno scelto una forma aggregata. Mentre la forma delle «Unioni di Comuni» è quella che risulta preferita, particolarmente al Sud e nelle isole, dove viene scelta rispettivamente dal 31,3% e dal 43,5% dei Comuni

QUANTI

I NUMERI

La situazione delle delibere presso l'agenzia del Territorio

4.350

Comuni che hanno scelto di assumere le funzioni catastali

1.400

Delibere valide che consentono il passaggio delle funzioni catastali

2.060

Delibere con problemi di legittimità e di ritardo dell'invio

890

Delibere soggette a verifiche territoriali di legge

I tempi previsti per l'assunzione delle funzioni catastali, però, si allungano: all'agenzia del Territorio sono pervenute 4.350 delibere di Comuni che si sono veramente espressi ma di queste solo 1.400 hanno passato a pieni voti l'esame. Per le altre si impongono verifiche di legittimità e, soprattutto, in parecchi casi, si tratta di capire se sono pervenute effettivamente entro il termine del 3 ottobre 2007 fissato dalle norme. Tuttavia le delibere "rimandate" saranno abilitate a fare scattare il passaggio a luglio 2009